

L'Amico

2017

Redazione: Via Castello di Regenza, 3
Tel. 0438.76093

e-mail: castelloroganzuolo@libero.it
www.castelloroganzuolo.altervista.org

N. 17 - 23/04/2017



ORARI E INTENZIONI SS. MESSE

DOMENICA 23/04/2017

PARROCCHIA ore 9.30

S. MARTINO ore 11.00

Lunedì 24/04 S. Martino 07.30

Def.to Modolo Luigino

Def.ti Bulfoni Romano e Verena

Def.ti De Nardi Mario e Giacomo

**Martedì 25/04 SAN MARCO
S. Martino 07.30**

Per le anime abbandonate

Def.ti Santantonio Giuseppe, Rosa ed Enrico

Per una famiglia

Def.ta Segat Giovanna

Def.to don Vittorio Bottan

Mercoledì 26/04 S. Martino 07.30

Def.ti Tonon Pietro ed Eugenia

Def.ti Tonon Giuseppe e Bettin Bruna

**Giovedì 27/04 S. Martino 07.30
Comunità Vocazionale 18.30**

Def.ta Da Rui Luigia

Def.to Dal Mas Francesco

Venerdì 28/04 S. Martino 07.30

Def.ti Dal Bianco Lea ed Emilio

Def.to Breda Gianfranco

Def.ti Minet Francesco (ann.) e Dal Mas Maria

Sabato 29/04 Parrocchia 18.30

Def.ti Camerin Camillo, Teresa, Francesco e Giacoma

Def.to Minet Antonio

Domenica 30/04

Def.to Perin Mario

Def.ti Armellin Umberto e Rina (ann.)

Def.ti Ghirardi Carlo e Gliceria

Def.ta Tintinaglia Lina

LE LETTURE DI QUESTA DOMENICA

I^ Lettura: **Atti degli Apostoli (2,42-47)**

II^ Lettura: **I^ Lettera di S. Paolo (1,3-9)**

Vangelo: **Secondo Giovanni (20,19-31)**

PROPOSTE PER I CANTI SS. MESSE

Inizio n. 241 (Le tue mani)

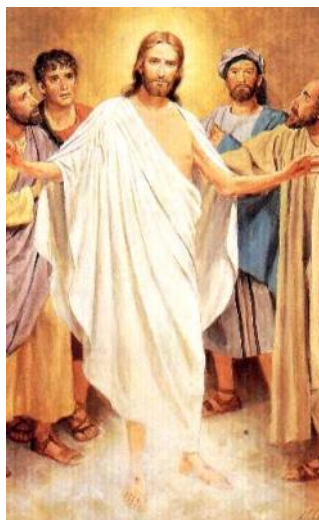
Offertorio n. 57 (Cantiamo te)

Comunione n. 492 (Pane del cielo)

Fine n. 239 (Cristo risusciti)

II Domenica di Pasqua

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi! [...] Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò



e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo.

A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo». [...]

Leggendo il brano del Vangelo di questa domenica, risulta piuttosto facile identificarci nell'apostolo Tommaso. Tutti, in fondo, abbiamo un naturale e comprensibile bisogno di "toccare" per credere. Il racconto dei testimoni diretti, in

teoria, dovrebbe essere sufficiente, ma alla prova dei fatti la realtà è un'altra, tanto che Gesù stesso arriva a proclamare una nuova beatitudine: *beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*

Tuttavia, Gesù ci ha insegnato anche un'altra cosa: i suoi testimoni non si possono

presentare accompagnati solo da belle parole, devono mostrare a tutti un amore visibile, tangibile, segno concreto dell'amore misericordioso del Padre (Gv 13,34-35). Gesù, con la sua stessa presenza, ha reso davvero visibile questo amore, alleviando le sofferenze e perdonando i peccati delle persone incontrate sul suo cammino. Ora, affida ai discepoli il compito di continuare nella sua missione, inviando lo Spirito Santo a sostenerli.

È questo il frutto più autentico della sua risurrezione. Il perdono dei peccati, così come l'amministrazione dei sacramenti, costituiscono dei segni visibili, verificabili, della presenza di Gesù in mezzo a noi; sono la conferma materiale di una realtà altrimenti spirituale, ovvero che è l'amore di Dio che ci salva.

RICORDIAMO E PREGHIAMO PER

MANENTE ANTONIETTA ved. SPERANZA, morta sabato 15 aprile all'età di anni 94. I funerali si sono svolti martedì 18 nella chiesa parrocchiale. **GRAZIE** per la devota partecipazione. In sua memoria sono state raccolte offerte pari a Euro 79,00 e la famiglia ha dato un'offerta per ricordare la cara defunta.



Battesimo

Domenica 23 aprile alle ore 9.30 nella chiesa parrocchiale VARDANEGA ANTONIO riceverà il sacramento. La comunità si unisce con gioia.



Corso Battesimi

Il nuovo corso per genitori e padrini inizierà nel mese di maggio. Invitiamo chi fosse interessato di confermare l'adesione presso la canonica. Maggiori dettagli nel prossimo numero.



Ricordiamo l'evento: 30^A PEDALIAMO IN AMICIZIA

Martedì 25 aprile ore 9.00

Partenza alle ore 9:00 da via I. Mel (fronte scuole medie) di km. 22 aperta a tutti, lungo le strade dei Comuni di San Fior e San Vendemiano (in caso di maltempo la manifestazione verrà annullata). Quota di iscrizione: € 3,00. L'incasso sarà devoluto alle scuole dell'infanzia "Divina Provvidenza" di Castello Roganzuolo e "Nobile De Scala" di San Fior di Sotto - VI ASPETTIAMO NUMEROSI!!



News dalla Comunità

ANDREA DIACONO

Mentre i giovani della Comunità hanno trascorso la settimana post-pasquale nelle loro famiglie, ci avviciniamo ad un lieto evento per la nostra Chiesa: domenica 7 maggio prossimo Andrea Santorio verrà ordinato diacono. Nato 31 anni fa, Andrea ha frequentato il Liceo classico nella sua città, Vittorio Veneto. Dopo la laurea in architettura a Venezia, è entrato in Comunità vocazionale e poi ha proseguito la formazione in Comunità teologica. Nel prossimo mese e mezzo raggiungerà un altro traguardo importante, completando gli studi di teologia con il diploma di baccellierato. Ringraziamo il Signore per questo giovane che, rispondendo con fede, generosità e coraggio alla chiamata del Signore, sta mettendo a servizio della Chiesa il suo entusiasmo, la sua gioia, la sua intelligenza, e con questo passo assume l'impegno definitivo del celibato e della preghiera con la Liturgia delle Ore, predisponendosi così all'ordinazione sacerdotale. La Santa Messa di ordinazione diaconale inizierà alle ore 16 e sarà presieduta dal Vescovo nella chiesa della parrocchia di origine di Andrea, Santi Pietro e Paolo, non lontano dal Seminario.

Soggiorni Climatici 2017 dal 5 al 19 giugno 2017

Costo giornaliero € 40,00
Supplemento singola € 10 al di

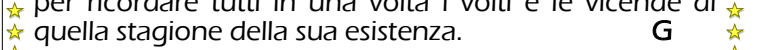
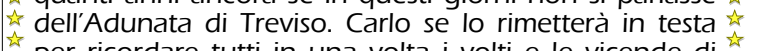
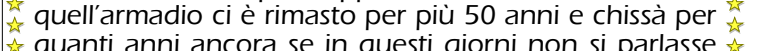
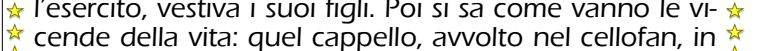
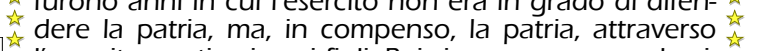
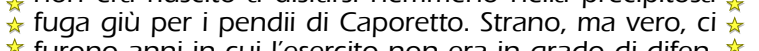
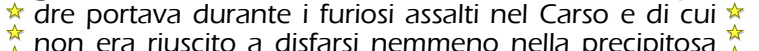
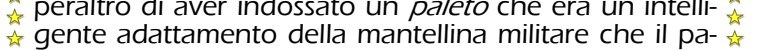
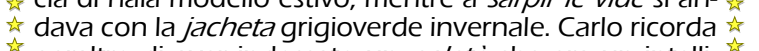
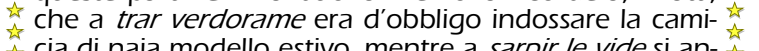
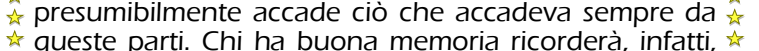
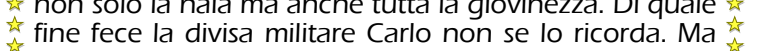
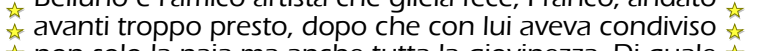
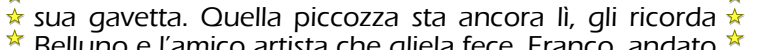
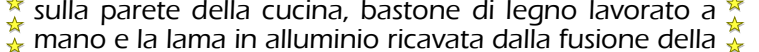
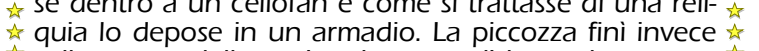
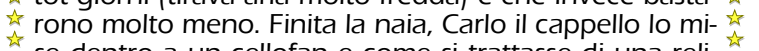
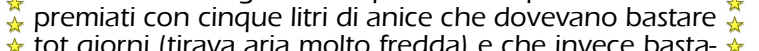
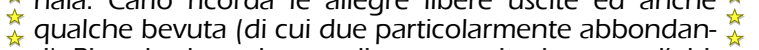
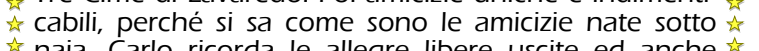
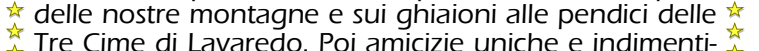
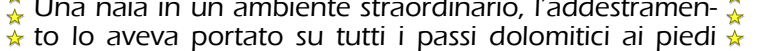
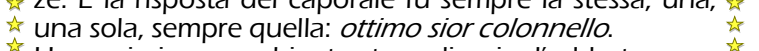
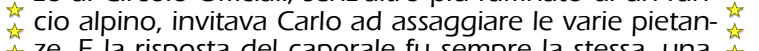
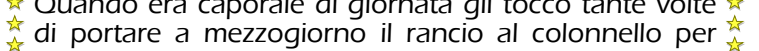
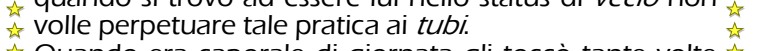
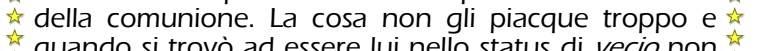
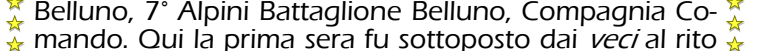
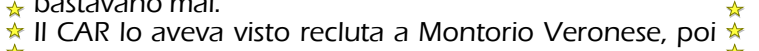
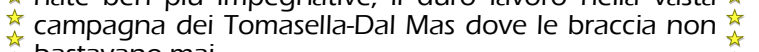
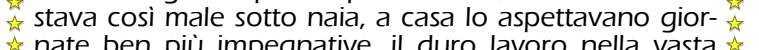
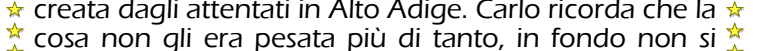
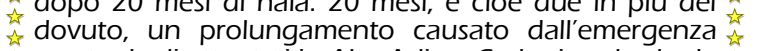
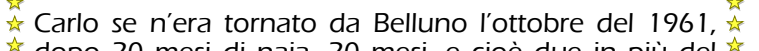
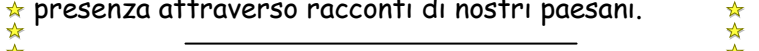
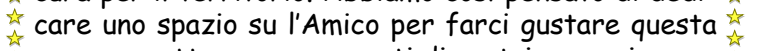
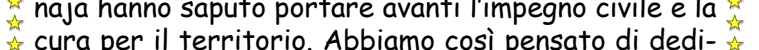
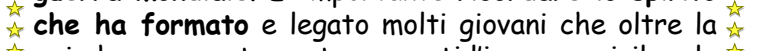
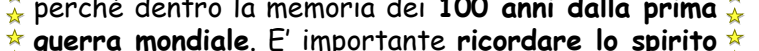
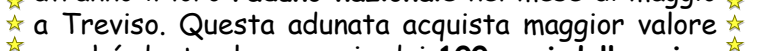
Aperte le iscrizioni per i soggiorni presso la sede di Pensionati Anziani e Volontariato San Fior via Don Giulio Camilotto, 6
Nei giorni: martedì, mercoledì e venerdì dalle ore 10 alle 12.



Per informazioni tel. 340 1195354 Engli

GRAZIE

I familiari della defunta Tintinaglia Lina (Dina) ringraziano gli abitanti di via Ferrovia per l'offerta ricevuta, che sarà destinata alla celebrazione di Sante Messe.



ASPETTANDO TREVISO



Gli alpini a cui noi tutti siamo riconoscenti ed affezionati,

avranno il loro raduno nazionale nel mese di maggio a Treviso. Questa adunata acquista maggior valore perché dentro la memoria dei 100 anni dalla prima guerra mondiale. E' importante ricordare lo spirito che ha formato e legato molti giovani che oltre la naja hanno saputo portare avanti l'impegno civile e la cura per il territorio. Abbiamo così pensato di dedicare uno spazio su l'Amico per farci gustare questa presenza attraverso racconti di nostri paesani.

Carlo se n'era tornato da Belluno l'ottobre del 1961, dopo 20 mesi di naia. 20 mesi, e cioè due in più del dovuto, un prolungamento causato dall'emergenza creata dagli attentati in Alto Adige. Carlo ricorda che la cosa non gli era pesata più di tanto, in fondo non si stava così male sotto naia, a casa lo aspettavano giornate ben più impegnative, il duro lavoro nella vasta campagna dei Tomasella-Dal Mas dove le braccia non bastavano mai.

Il CAR lo aveva visto recluta a Montorio Veronese, poi Belluno, 7° Alpini Battaglione Belluno, Compagnia Comando. Qui la prima sera fu sottoposto dai vecchi al rito della comunione. La cosa non gli piacque troppo e quando si trovò ad essere lui nello status di vecchio non volle perpetuare tale pratica ai tubi.

Quando era caporale di giornata gli toccò tante volte di portare a mezzogiorno il rancio al colonnello per l'assaggio. Il colonnello, forse per non rovinarsi il pranzo al Circolo Ufficiali, senz'altro più raffinato di un rancio alpino, invitava Carlo ad assaggiare le varie pietanze. E la risposta del caporale fu sempre la stessa, una, una sola, sempre quella: ottimo signor colonnello.

Una naia in un ambiente straordinario, l'addestramento lo aveva portato su tutti i passi dolomiti ai piedi delle nostre montagne e sui ghiaioni alle pendici delle Tre Cime di Lavaredo. Poi amicizie uniche e indimenticabili, perché si sa come sono le amicizie nate sotto naia. Carlo ricorda le allegre libere uscite ed anche qualche bevuta (di cui due particolarmente abbondanti). Ricorda che nel corso di una esercitazione con l'obice in alta montagna i sei alpini del suo plotone furono premiati con cinque litri di anice che dovevano bastare tot giorni (tirava aria molto fredda) e che invece bastarono molto meno. Finita la naia, Carlo il cappello lo mise dentro a un cellofan e come si trattasse di una reliquia lo depose in un armadio. La piccozza finì invece sulla parete della cucina, bastone di legno lavorato a mano e la lama in alluminio ricavata dalla fusione della sua gavetta. Quella piccozza sta ancora lì, gli ricorda Belluno e l'amico artista che gliela fece, Franco, andato avanti troppo presto, dopo che con lui aveva condiviso non solo la naia ma anche tutta la giovinezza. Di quale fine fece la divisa militare Carlo non se lo ricorda. Ma presumibilmente accade ciò che accadeva sempre da queste parti. Chi ha buona memoria ricorderà, infatti, che a trar verdorame era d'obbligo indossare la camicia di naia modello estivo, mentre a sarpir le vide si andava con la jacheta grigioverde invernale. Carlo ricorda peraltro di aver indossato un paletò che era un intelligente adattamento della mantellina militare che il padre portava durante i furiosi assalti nel Carso e di cui non era riuscito a disfarsi nemmeno nella precipitosa fuga giù per i pendii di Caporetto. Strano, ma vero, ci furono anni in cui l'esercito non era in grado di difendere la patria, ma, in compenso, la patria, attraverso l'esercito, vestiva i suoi figli. Poi si sa come vanno le vicende della vita: quel cappello, avvolto nel cellofan, in quell'armadio ci è rimasto per più 50 anni e chissà per quanti anni ancora se in questi giorni non si parlasse dell'Adunata di Treviso. Carlo se lo rimetterà in testa per ricordare tutti in una volta i volti e le vicende di quella stagione della sua esistenza.

G